

DAL LAT. *SOLVTVS* ALL'IT. "SOLLO"

Vittorio FERRARO

Università degli Studi Roma Tre, Italia

Nei principali vocabolari romanzi il part. lat. *solutus* registra di regola doppio esito:

sp.	"soluto" / "suelto"
port.	"soluto" / "solto"
it.	"soluto" / "solto"
fr. ant.	"solut" / "solt" > "sout" ¹ ;

così anche i composti *absolutus*, *dissolutus*, *resolutus* ecc.².

Il primo dei due esiti ("soluto" e "solut") deriva dalla corretta pronuncia *solūtus*, dettata dalla presenza di vocale lunga in penultima sede (*ū*); il secondo esito ("suelto", "solto", "solt") presuppone invece la pronuncia *sòlutus*, con singolare abbreviamento di quella vocale (*ǔ*) e conseguente ritiro dell'accento sulla vocale che precede. Questa seconda forma, a torto contrassegnata oggi con asterisco (**solūtus*), come forma presunta, senza riscontro nei testi³, non solo si nasconde dietro alle ripetute attestazioni del sincopato lat. *soltus*⁴, ma neppure manca di farsi sorprendere in qualche verso medievale; p. es., in un esametro del cordovese Paolo Alvaro († 859), *carm.* 8,3 Traube⁵,

¹ GREIMAS, A. J., *Dictionnaire de l'Ancien Français jusq'au milieu du XIVe siècle*, Paris 1969, s.v. *solt* 2; per le principali varianti, VON WARTBURG, W., *Französisches Etymologisches Wörterbuch XII*, Basel 1966, s.v. *solvere*; adesso anche LE ROBERT, *Dictionnaire Historique de la Langue Française III*, sous la direction de REY, A., Paris 1998, s.v. *soulte*, *soute*

² Utile, ma lacunoso, il lavoro di DEE, J. H., *A Lexicon of Latin Derivatives in Italian, Spanish, French, and English. A Synoptic Etymological Thesaurus with Full Indices for Each Language I*, Hildesheim / Zürich / New York 1997; oltre a it. "solto" e sp. "soluto", tra i composti manca, p. es., it. "risolto", da *resolutus*; presenti invece tutti e due gli esiti spagnoli, "resoluto" e "resuelto".

³ Inizialmente, KÖRTING, G., *Lateinisch-Romanisches Wörterbuch*, Paderborn 1891, n. 7605; oggi, tra gli altri, GARCÍA DE DIEGO, V., *Diccionario Etimológico español e hispánico*, Madrid 1985², n. 6222 **solutus* " 'suelto': por solutus"; ivi pure s.v. *suelto*.

⁴ Forma registrata (per il s. XII) da J. H. BAXTER, J. H.; JOHNSON, Ch., *Medieval Latin Word-List from British and Irish Sources*, London 1934, 393, e presente già nel Du Cange, s.v. *solta* 1 e *solta* 2 "solutio" (ss. XIII - XIV); poi segnalata, senza esito, da KÖRTING, G., l.c., 7605; invece si legge ancora **soltum*, p. es., nel DE MOLL, B., *Diccionari Català-Valencià-Baleàr IX*, Barcelona 1969, s.v. *solt*, *solta*.

⁵ MGH III *pars prior* 131 = MPL 121, 558; esaustiva per quanto sintetica la voce ora curata da SILAGI, G., *Albarus Paulus v. Córdoba*, in *Lexikon des Mittelalters I*, München 2002, 277s.

Àlbarus, ò lectòr, longò per tèmpore pàngit
Èt linguà resonàns tecùm post fàta resùrgit.
Ìn auràs s o l u t ù s vel cèrte pùlvèrè mèrsus....

dove cura formale e solennità di contenuto, indice l'uno e l'altro di penna colta, fanno escludere l'eventualità di una banale distrazione dell'autore. Questo *solūtus*, con penultima breve, si configura proprio come forma nuova, di quelle che notoriamente la poesia medievale attinge dal parlato, compresi eventuali abbreviamenti di sillabe lunghe e allungamenti di sillabe brevi, avviando così la normalizzazione di tali forme nell'uso scritto⁶.

A differenza degli iberici "suelto" e "solto", voci sempre in salute, l'it. "solto" esce di scena abbastanza presto, scalzato da "sciolto", lat. *ex-soltus*⁷. Continua però una variante di "solto", attestata ininterrottamente dal s. XIII in poi, ma non ancora identificata né come tale né come semplice discendente dal lat. *solutus*. Questa variante è "sollo", voce non di bassi natali, appunto, se addirittura entrò nel verso di Dante Alighieri, *Inf.* 16,28s.

"se miseria d'esto loco s o l l o
rende in dispetto noi e nostri prieghi...".

Esordisce così l'anima dannata di un noto cavaliere fiorentino, reputandosi disonorata dalla miseria del luogo "sollo" in cui essa sconta il castigo divino.

"Sollo" qui vuol dire "molle", "non duro"⁸, e si riferisce a luogo sabbioso, a un immenso arenile (come risulterà da v. 40; poi anche da 17,24;

⁶ Per una completa esposizione del fenomeno, v. GREMASCHI, G., *Guida allo studio del latino medievale*, Padova 1959, 64 ss.; per altre scorrettezze prosodiche del cordovese, TRAUBE, 122s., e ora STELLA, F., *La poesia carolingia a tema biblico*, Spoleto 1993, nella sua felice analisi del carme 9, pp. 69-81. Un'altra sicura occorrenza di *solūtus* è nel terzo (*de sale*) degli *aenigmata hexastica* (non posteriori al s. VIII e noti anche sia come *aen. Bernensia* sia come *aen. Tulli*), v. 4 Strecker (MGH *Poetae Latini* IV 2, 738 = A. Riese, *Anth. Latina* I, 1,352), *nullus me solutam, ligatam cuncti requirunt*, a riprova che la scansione praticata da Paolo Alvaro non era una novità. Si noti che il sale, soggetto parlante, qui è di genere femm., come poi in alcuni vocabolari romanzi, dal castigliano al catalano, al provenzale, fino al rumeno; MEYER-LÜBKE, W., *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935³ (rist. 1968), n. 7521, s.v. *sal*; quindi COROMINAS, J., *Diccionario crítico etimológico de la lengua castellana*, Berna 1954, s.v. *sal*.

⁷ BATTISTI, C.; ALESSIO, G., *Dizionario etimologico italiano*, Firenze 1975: "solto p.p., agg., ant., XIII sec. (Guittone); 'sciolto'"; ai primi del '600 (N. Villani, I 5, 22) risale invece l'occorrenza più bassa nel registro di BATTAGLIA, S., *Grande dizionario della lingua italiana XIX*, Torino 1998, s.v.

⁸ Inoltre, *Purg.* 27, 40 "la mia durezza fatta s o l l a"; poi pure "insollare" (indebolire), 5, 18 ...*la foga l'un dell'altro insolla*, con riferimento a quei pensieri che entrano ed escono velocemente dalla nostra testa, sgretolandosi l'un l'altro.

30; 35), esattamente come al suo inizio una trentina d'anni prima nella prosa tecnica del cosmografo Ristoro d'Arezzo (a. 1282), autore proprio di una contrapposizione tra

"terra... arenosa e sollo"
e
"terra dura e soda"⁹.

"Sollo" rimase un toscanismo riferito per lo più a terreno dissodato, fresco di coltivazione¹⁰; ha sempre mantenuto una certa continuità sul versante letterario¹¹ ed è vitale ancora oggi nel dialetto, principalmente in provincia di Arezzo, con propaggini da un lato nel senese e nell'amiatino¹², dall'altro in Umbria¹³. Ancora non trova soluzione, però, il problema etimologico malgrado una lunga serie di proposte; ecco le più note, a partire dalla ingenua derivazione dal gr. οὔλος "lanoso, morbido", sottoscritta dal Tommaseo¹⁴:

- da *solūtus*, attraverso il velleitario percorso **sol(u)tulus* > **solt'lus* > it. **solt'lo* > sollo¹⁵;
- da *sufflare* "gonfiare", tramite un fantasioso **soflus* / **sofflus* per *sufflatus*¹⁶;
- da *supplex* nel senso di "pieghevole"¹⁷;
- da *suillus* "porcino", quasi molle come il fango dove guazzano i maiali¹⁸;

⁹ 2, 6, 4, 3 "il vapore ventoso... se trova la terra dura e soda, lèvala sù e giù e falla tremare, e ensollescera e escene fore; e se lla trova arenosa e sollo, escene fore senza terre motu". Restoro d'Arezzo, *La composizione del mondo colle sue cascioni*, ed. critica a c. di MORINO, A., Firenze 1976 (rist. Varese 1997), 266.

¹⁰ CANEVAZZI, E.; MARCONI, F., *Vocabolario di agricoltura II*, Rocca S. Casciano 1892, s.v.

¹¹ Dopo il Battaglia, s.v., si può vedere il *Grande dizionario della lingua italiana moderna*, Torino (Garzanti) 1999, s.v., con testimoni che arrivano fino a C. E. Gadda, R. Bacchelli, A. Giuliani.

¹² JABERG, K.; JUD, J., *Sprach- und Sachatlas Italiens u. der Südschweiz VIII 1*, Zofingen 1940, K. 1583 (in seguito, AIS); cf. MORINO, A., *l.c.*, 182, n.5; per lo più di seconda mano le voci raccolte da BARBERINI, M., *Vocabolario maremmano*, Pisa 1995; residui (da importazione?) anche in Sardegna; MARTELLI, V., *Vocabolario logudorese-campidanese-italiano*, Cagliari 1930, s.v. *sollo*: "modde" (= molle).

¹³ SILVESTRINI, M., *Vocabolario del dialetto della Val di Pierle*, Perugia 1983, s.v.

¹⁴ TOMMASEO, N.; BELLINI, B., *Dizionario della lingua italiana*, nuovamente compilato, Torino / Napoli 1872 (rist. 1929), s.v.

¹⁵ DIEZ, Fr., *Etymologisches Wörterbuch der Romanischen Sprachen*, Bonn 1887⁵, s.v.

¹⁶ PIANIGIANI, O., *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, Roma-Milano 1907 (rist. 1991), s.v.

¹⁷ *Ibid.*, in subordine e senza motivazione.

¹⁸ SPITZER, L., in *Arch. Romanicum* 19, 1935, 436; ipotesi difficile da sostenere, per quanto riproposta ora dal Battaglia, s.v.

- da una ipotetica forma di part. pass. (senza desinenza) di *sollevare*¹⁹;
- da un ipotetico incrocio di “sciolto” con “mollo”(forma popol. di “molle”)²⁰.

Correttamente perciò i dizionari continuano a ripetere “etimologia incerta”; qualcuno, anzi, “etimol. sconosciuta”²¹.

Manca di considerare che dietro all’it. “sollo” è visibile un lat. *sollus*, registrato nel Du Cange, s.v. *solus* 2: “pro solutus, absolutus, liber...”, e s.v. *sola* 4 “solum, fundus”, senz’altro per *terra sola (solla)* con atteso significato tecnico di “terreno agricolo”²²; nella fattispecie, terreno seminato a biada, *s o l a bladorum seminatum* e *s o l a b. resecatorum*; onde *solanum* (a. 1118); ibid. s.v.

Il percorso da *solutus* a “sollo” si profila quindi per intero nei seguenti termini:

solūtus

sòlūtus

soltus > solto

**soldus* > *soldo

sollus (solus) > sollo

senza esclusione di una possibile bretella parallela, tutta italiana, da “solto” a “sollo”.

Una pronuncia **soldus* per *soltus* è attendibile come variante regionale, per sonorizzazione della sorda *t* dopo *l*, un fenomeno oggi ancora diffuso in Italia e radicato soprattutto nella parte orientale della media Toscana, con epicentro nel territorio aretino, lo stesso epicentro di “solto” e di “sollo”²³. Tra i più comuni esiti di questo fenomeno, v. “aldo” per “alto”, “uldimo” per

¹⁹ Dubitativamente, PRATI, A., *Vocabolario etimologico italiano*, Torino 1951, s.v., in opposizione alla precedente ipotesi di Spitzer; anche questa seconda ipotesi in alternativa ora riproposta dal Battaglia.

²⁰ DEVOTO, G., *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Firenze 1967, s.v.

²¹ DE MAURO, T., *Grande dizionario italiano dell’uso VI*, Torino 1999, s.v.; quindi pure DE MAURO, T.; MANCINI, M., *Dizionario etimologico*, Milano 2000, s.v.

²² Analogamente il contrario “sodo”, sost. m., vale “terreno non coltivato”, “sodaglia” già nel trattato di Ristoro (v. MORINO, A., l.c., 223, n.) e continua oggi nei dialetti di Toscana e Umbria (oltre ad AIS VII K. 1417, v. PASQUINI, D., *Vocabolario del dialetto spellano*, a cura di UGOCIONI, N., Spello 1993, s.v.); dove poi “soda” (sost.) vale anche “vacca sterile”; AIS VI K. 105.

²³ Non per caso proprio un aretino, il celebre Guittone, è per noi testimone di entrambe le voci, “solto” (*canz.* 10, 18) e “sollo” (*lett.* 13, 33 Margueron).

“ultimo” e poi “saldo” per “salto”, presente pure nell’ *Orlando innamorato*, I, 3, 35, 5²⁴.

La variante **soldus* è prevista dai meccanismi che portano a *sollus*, gli stessi meccanismi per i quali si arriva, p. es., al romanesco “callo” da “caldo” (lat. *caldus* < *calidus*)²⁵, perfino ad un altro *sollus*, da *soldus* (var. *soltus*) < lat. *solidus* “soldo” (moneta); e pure quest’altro *sollus* affiora in Centro-Italia eccezionalmente con Gregorio di Catino (s. XII), *chron. Farf.* 319,17 *app. solvat ipsi conventui annuatim...pro piscibus septem s o l l o s*²⁶; poi anche nel sardo²⁷.

Dell’antico lat. *solūtus* l’it. “sollo” mantiene perfino la specializzazione tecnica, fin dall’esordio nel manuale di Ristoro d’Arezzo, dove appunto il volgare “terra... arenosa e sollo” ricalca di fatto il vitruviano *sabulo solutus* (8,1,2; quindi Pallad. 9,8,1)²⁸; per non parlare di *terra soluta*, definizione non meno tecnica pure se non altrettanto esclusiva, essendo comune per lo meno a Seneca, a Columella e a Plinio il Vecchio²⁹. Il senso è quello di “terra dissodata, preparata per la semina”, quale appunto si ritrova, com’è stato osservato prima, nel tardo sostantivo *sola*, per *terra sola / sollo* (v. sopra, n. 22) e di nuovo nel manuale di Ristoro, nel luogo in cui si parla di terra “s o l l a e spongiosa, sì come fa lo semenatore lo suo campo e l’ortolano lo suo orto” (2. 5. 4. 3).

²⁴ Per una più completa geografia del fenomeno e ampio campionario di voci, v. ROHLFS, G., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*, Torino (tr. it.) 1966, § 246, 347s.

²⁵ CHIAPPINI, F., *Vocabolario romanesco*, Roma 1992, s.vv. *callo -a, callaccia, callaro, callara, callalèssa, callaròsta*, ma in causa non è solo il romanesco; v. ROHLFS, G., l.c., § 241, p. 340; qui, p. es., con “riballo” per “ribaldo” e “sollato” per “soldato” (l’ant. romanesco), anche “ballamente” per “baldamente” (ant. marchigiano) e “Ranallo” per “Rainaldo” (ant. aquilano).

²⁶ Da ARNALDI, F.; SMIRAGLIA, P., *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon (saec. V ex. - saec. XI in.)*, Firenze 2001² s.v. *sollus* (ma nulla a che vedere con il pesce); la stessa forma poi nello *Statuto di Trevi nel Lazio*, tradotto dal latino nel 1534: “...che ciaschuno habitante nello castello di Treve sia tenuto fare l’orto, et in epso plantare ad minus mezo centinaro de agli et cinquanta pedi de cauli..., pena de dui s o l l i”; BRUNI, F., *L’italiano nelle regioni. Testi e documenti a cura di F. B.*, Torino (UTET) 1994, 581.

²⁷ WAGNER, M. L., *Dizionario etimologico sardo II*, Heidelberg 1962, s.v. *soddu*; anche FARINA, L., *Vocabolario nuorese-italiano*, Sassari 1973, e ATZORI, M. T., *Glossario di sardo antico*, Modena 1975, s.v. *soddu*; analogie presenta l’area franco-provenzale con l’alternanza “sold” / “solt” / “sol” / “sorro”; v. VON WARTBURG, W., l.c., XII, 49 ss., s.v. *solidus*; ibid., p. 56 ss., anche casi evidenti di sovrapposizione con derivati da *solūtus* (!).

²⁸ Per congettura, in passato, anche Vitr. 2,3,1; ma v. SOLIN, H., “Zu Vitruv 2,3,1. *Sabulononus* und keine Verderbnis”, *Hermes* 100, 1972, 122-24, il quale invece convalida, anche con apporto di documenti nuovi, la lettura *sabulonoso luto*.

²⁹ Sen. ep. 90,21 *describit* (sc. *Posidonius*) *proscissum aratro solum et iteratum quo solutior terra facilius pateat radicibus*; poi Colum. 3,14,3 e Plin. nat. 18,47; 19,83; v. pure la variazione *solum solutum* di Colum. 2,2,2 e Plin. nat. 17,169.

In sintesi e per concludere, dal tardo lat. *solūtus* (sinc. *soltus*), deviazione dal corretto *solūtus*, derivano i romanzi “suelto”, “solto” e “solt”. L’it. “sollo”, di area toscana e dintorni, attestato a partire dalla seconda metà del s. XIII, due volte perfino nella *Commedia* dell’Alighieri, non ha mai avuto un’etimologia convincente. Qui ora tutto concorre non solo a farlo dichiarare discendente dal lat. *solutus* ma a riconoscergli anche il ruolo non comune di tecnicismo d’autore, riconducibile nientemeno al vocabolario di specialisti come Vitruvio, Seneca e Plinio il Vecchio.

Con precedenti simili e il gradimento di un’autorità come l’aretino Ristoro, il “sollo” di Dante acquista una lucentezza impreveduta, tale da sollecitare un maggiore approfondimento del passo³⁰. Personalmente, comincerei a domandarmi perché mai Iacopo Rusticucci, fiero e temuto cavaliere tra i vivi, da morto si vergogni così tanto di farsi vedere in un “loco sollo”. Con l’etimologia, però, questa domanda non c’entra.

³⁰ Sono grato a G. Calboli per la cortesia di avermi fatto notare come pure in *Purg.* 27.40 (*la mia durezza fatta s o l l a*) il termine si configuri di livello alto, adeguato alla maestosità del contesto.